

Articolo su "Nostro Tempo" di domenica 27 maggio 2012 dove è citata anche la Serva di Dio Anna Fulgida Bartolacelli.

La veglia di Pentecoste, occasione per conoscere dodici figure importanti per la nostra chiesa

Testimoni oggi a Modena

Durante la veglia di Pentecoste di sabato 26 maggio (ore 21 a Finale Emilia presso l'oratorio di San Giovanni Bosco, per esprimere vicinanza alle popolazioni colpite dal terremoto) presieduta dall'arcivescovo mons. Antonio Lanfranchi saranno presentate 12 figure di testimoni particolarmente significativi per la chiesa diocesana di Modena-Nonantola. Sono persone, religiosi e laici che, ciascuno con il proprio stile di vita e secondo i carismi personali, hanno saputo testimoniare con le opere, le parole e i fatti quanto Dio ha compiuto proprio per mezzo di loro. Sono i coniugi Sergio e Domenica Bernardini di Verica, genitori di dieci figli, di cui otto consacrati

nella vita religiosa o missionaria; don Galasso Andreoli, testimone autentico, fedele a Dio, alla Chiesa e all'uomo; Rolando Rivi, giovane seminarista picchiato, torturato e

nico Morini, diacono maranellese esempio di servizio fedele e amorevole a favore dei più piccoli e bisognosi; Enzo Piccinini, chirurgo e guida per i molti giovani che

del suo Regno; mons. Santo Quadri, padre conciliare che ha sempre focalizzato la sua attenzione ai temi sociali e del lavoro; Emer Mezzanotte che ha vissuto la sua testimo-

re i peccatori e per sostenere i fratelli ammalati; Uberto Mori, imprenditore protagonista di numerose iniziative negli ambienti della vita civile, in modo particolare nel



ucciso da partigiani comunisti nel 1945; suor Maria Rosa Pellesi che nella sua vita di sofferenza esortò tanti altri ad essere coraggiosi testimoni di Cristo; Dome-

ha accompagnato all'incontro con l'esperienza cristiana; Roma Battini, attiva nel laicato con una dedizione pressoché totale alla causa di Cristo e alla costruzione

nianza di giovane entusiasta e innamorato di Gesù nell'Agesci; Anna Fulgida Bartolacelli, che ha valorizzato la propria sofferenza come mezzo efficace per converti-

lavoro; Luisa Guidotti uccisa nello Zimbabwe da una pattuglia di soldati governativi per aver curato ogni ferito, nel rifiuto di qualsiasi barriera ideologica e razziale.